

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 240

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Sezione Speciale della Corte d'Assise di Torino – Sez 1°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Luigi Motta

Giudici popolari: Alessandro Rigo, Dino De Bernardi, Iginò Monzeglio, Pierino Suozzi

Procura del Re di Torino:

PM: Dr. Luigi Durando

N. fascicolo: RG. N. 192/1945

**Sentenza: n. 1945 del 06.02.1946**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

**Imputato n. 1: Attilio Guino**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 20.05.1913 - Torino

Residenza: Torino, via Gustavo Doglia n. 63

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato con figli

Fascia d'età al momento del fatto: 30- 40

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: non iscritto

Status: milite nella "E. Muti"

### PARTI LESE

Parti lese non identificate.

## PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Piemonte

Tipologia: rastrellamenti, repressione antipartigiana.

Descrizione sintetica: accusato di aver favorito le operazioni militari del nemico arruolandosi nella Legione "Ettore Muti" e partecipando a rastrellamenti e azioni contro i partigiani.

## SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

### Denuncia:

Tipologia: collettiva

Data: 25.08.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Attilio Guino per appartenenza alla Legione "Ettore Muti"

È presente una denuncia di Fioravante Zuffelato che accusa il Guino di essere stato arruolato nella Legione "Ettore Muti" e un collaboratore delle SS tedesche. Dichiarò che questi era sempre armato e in divisa, si vantava di aver partecipato a molti rastrellamenti e di aver catturato e derubato molti partigiani. Aggiunge che cinque partigiani del vicinato furono catturati e condotti all'Albergo Nazionale, probabilmente su sua indicazione. Si vantava di aver seviziato partigiani e di essere stato ferito in Val Sesia. La denuncia è datata 22.08.1945.

È presente una denuncia di Alma Golfarini che accusa Attilio Guino di aver fatto parte della Legione "Ettore Muti" e di aver deportato detenuti in Germania. La denuncia è datata 24.08.1945.

### Arresto:

Data e luogo: 21.08.1945, Torino

Autorità procedente: Questura di Torino

Sintesi verbale: appartenenza alla Legione "Ettore Muti"

### Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (24.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara che nel gennaio del 1944, essendo stato licenziato per malattia dalla Fiat, si occupò presso la Todt di Saluzzo, dove rimase fino a marzo. In seguito lavorò in borsa nera trafficando in burro. Fu dunque fermato nei pressi di Airasca da elementi della Muti e condotto a Cuneo dove fu rinchiuso in carcere di sicurezza. Il comandante della Muti, colonnello Colombo, gli propose di arruolarsi nel suo reparto, minacciandolo di farlo deportare in Germania. Dichiarò di aver accettato e di essere stato assegnato a Milano, dove prese servizio presso la stazione ferroviaria. In seguito fu trasferito a Cuneo, dove indossò la divisa della Muti, regolarmente armato di moschetto e pistola. Dichiarò che un giorno rientrando in caserma non sentì il fermo datogli dalla sentinella, la quale di conseguenza gli sparò a un braccio. In seguito a tale ferita ebbe un mese di licenza al termine della quale non si ripresentò al suo reparto. Nega di aver fatto parte della Legione "Ettore Muti", di aver partecipato a rastrellamenti e di aver frequentato l'Albergo Nazionale. Nega di essersi vantato con alcuno di aver catturato partigiani. Dal luglio del 1944 all'aprile del 1945 risiedette a Riva del Garda, temendo che a Torino potesse essere fermato dalle BN.

Interrogatorio del PM (31.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma quanto dichiarato nel precedente interrogatorio. Dichiarò di aver prestato tre mesi di servizio nella "Muti", perché temeva di essere mandato in Germania e di dover abbandonare i suoi tre figli piccoli. Afferma di essere scappato appena possibile e di non aver mai partecipato a rastrellamenti. Riferisce di essere stato ferito al braccio da un compagno che gli aveva intimato il chi va là. Dichiarò di non essere iscritto al Pfr.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giovanni Leone (11.09.1945 avanti PG)

Dichiara di aver sentito Attilio Guino, ex milite delle SS italiane, vantarsi di aver ucciso 14 persone tra cui donne e bambini presso la stazione ferroviaria di Saluzzo, aiutato da un tenente repubblicano.

Teste 2: Alma Golfarini (11.09.1945 avanti PG)

Dichiara che il Guino era milite nella Legione "E. Muti" e di averlo sentito dire di essere di ritorno dalla Germania, dove aveva accompagnato dei prigionieri.

Sentita anche dal PM (03.09.1945 avanti PM): dichiara di essere vicina di casa del Guino e afferma che questi si vantava delle sue azioni contro i partigiani. Riferisce di averlo sentito dire di volersi lavare le mani nel sangue dei partigiani. Il Guino le disse anche di essere stato ferito durante un rastrellamento e di aver accompagnato dei prigionieri in Germania.

Teste 3: Fioravante Zuffelato (03.09.1945 avanti PM)

Conferma quanto dichiarato in precedenza. Dichiara che il Guino si vantava delle sue azioni contro i partigiani e che in un'osteria dove spesso si recava mostrava gli oggetti sottratti durante i rastrellamenti. Afferma che il fratello Mario vide personalmente il Guino in rastrellamento in Valsesia con forze repubblicane.

Teste 4: Mario Zuffelato (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato vicino di casa del Guino. Afferma che questi un giorno minacciò lui e i suoi compagni partigiani. Riferisce che il Guino faceva propaganda a favore dei tedeschi dicendo di fare parte della polizia tedesca e vantandosi di guadagnare moltissimo. Dichiara che mentre era partigiano a Borgo Sesia, di pattuglia con altri due partigiani, incontrò una pattuglia della Muti composta da 4 uomini tra cui riconobbe il Guino, che rivestiva il grado di sergente. Dichiara che ci fu una sparatoria e che vide il Guino cadere a terra, ma afferma di non poter dire se fosse stato ferito perché subito dopo il teste e i suoi compagni fuggirono. Riferisce che circa un mese dopo una staffetta gli disse che il Guino durante la sparatoria era rimasto ferito a una gamba e che si trovava a Torino in licenza. Afferma che nell'ottobre del 1944 un partigiano gli raccontò di essere stato arrestato a Bra, dove conobbe il Guino, anche lui partecipante al rastrellamento. Afferma di non ricordare il nome del partigiano ma di potervi risalire.

Teste 5: Giuseppe Clemente (26.08.1945 avanti PG)

Afferma che il Guino gli propose di entrare insieme a lui nella polizia di Casa Littoria, dicendogli che in questo modo avrebbe avuto molti vantaggi e avrebbe potuto uccidere i ribelli, impadronendosi dei loro averi. Afferma che il Guino circolava armato e si vantava delle sue azioni contro i partigiani.

Altro:

Dichiarazione dell'Ospedale civile Santa Croce di Cuneo che attesta che il Guino fu ricoverato il 29.07.1944 per una ferita d'arma da fuoco alla spalla riportata in seguito a uno scontro con i partigiani a Robilante.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo militare per aver favorito le operazioni militari del nemico arruolandosi nella Legione "Ettore Muti" e partecipando a rastrellamenti e azioni contro i partigiani.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Signorini (di fiducia)

#### **DIBATTIMENTO**

Data apertura dibattimento: 06.02.1946  
Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

**Interrogatorio dell'imputato:**

Risponde conformemente a quando dichiarò nel corso dell'istruttoria. Nega di essersi iscritto al Pfr. Afferma di non essere mai stato a Borgosesia e di non aver mai partecipato a rastrellamenti. Sostiene di non essere mai stato a Robilante. Dichiarò di aver visto lo Zuffelato solo una volta.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Fioravante Zuffelato (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua denuncia in atti. Afferma che le vanterie del Guino sulle sue azioni contro i partigiani possono essere confermate dal proprietario dell'osteria che questi frequentava. Riferisce che tra la sua famiglia e quella del Guino non c'era astio.

Teste n. 2: Mario Zuffelato (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che in Valsesia, dove era partigiano, vide il Guino uscire da una villa dove era installato il Comando tedesco. Il Guino si recò sulla piazza per istruire dei militi circa il funzionamento del moschetto. Conferma l'episodio della sparatoria, ma afferma di non poter essere certo che il Guino fosse tra i repubblicani che vi parteciparono.

Teste n. 3: Alma Golfarini (citato dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto deposto in istruttoria.

Teste n. 4: Giuseppe Clemente (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma che il Guino gli propose di entrare insieme a lui nella polizia fascista dicendogli che si guadagnava bene, soprattutto durante i rastrellamenti.

Teste n. 5: Mauro Ferrero (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Guino si recava nella sua osteria armato e si vantava di aver preso parte a rastrellamenti.

Teste n. 6: Stefano Barbagelata (citato dalla difesa)

Tipologia: collega dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Guino fu un dipendente Fiat e che nel novembre del 1944 fu trasferito a Riva del Garda.

**CONCLUSIONI DELLE PARTI**

**Conclusioni del PM:** assolversi per insufficienza di prove.

**Conclusioni della difesa:** ritenersi non raggiunta la prova né in ordine al reato ascrittogli né a quello di cui all'art. 58 cpmg e assolversi per insufficienza di prove.

**SENTENZA**

**Esito:**

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

**Motivazioni della sentenza:** a carico dell'imputato è stato riscontrato un comportamento spavaldo e aggressivo nel dileggiare i partigiani e nell'ostentare l'abbondanza di denaro che

riceveva servendo il regime. Tuttavia le vanterie del Guino non permettono di precisare un comportamento di contenuto delittuoso e non si è raggiunta una prova tranquillante circa la sua partecipazione a rastrellamenti e a operazioni di polizia politica.

#### **SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO**

Non risultano impugnazioni.

#### **SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA**

**Carcerazione preventiva:**  
dal 21.08.1945 al 06.02.1946

**Pena:**  
nessuna pena da scontare

#### **SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO**

##### **NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO**

Francesco Colombo (colonnello, comandante della Legione autonoma mobile "E. Muti")

##### **NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

##### **NOTE GIURIDICHE**

**Redazione:** Barbara De Luna

**Revisione:** Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

Data 6 Febb. 1946

**Sezione Prima**

N. 192/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

- ..... LUIGI
- ..... ALESSANDRO
- ..... ANTONIO
- ..... GIULIO
- ..... PIETRO

Presidente

Giurato

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

..... GUINO Attilio di ignoto e di Guino Rosa, nato a  
Torino il 28/5/1913 ivi residente Via Gustavo  
Doglia N°63 - Detenuto - presente

**I M P U T A T O**

..... del delitto p.e p. dall'art. 51 C.P.M.G. per avere  
in Piemonte, fino al 26 aprile 1945 favorito le  
operazioni militari del tedesco invasore arruo-  
landosi nella brigata nera e partecipando, in  
tale sua qualità, a rastrellamenti ed azioni con-  
tro i partigiani.

*La Corte*

*Depositata in  
Cancelleria, oggi:  
11 febbraio 1946  
Il Cancelliere  
[Signature]*



L'ordine impartito al Genio, come presente parte della proposta della "L'opera  
Maki", di dare pieno spazio a diversi stabilimenti, non era stato nella  
previsione (1944) o l'abitante, verso l'anno, e dalle stesse intenzioni  
nell'intendere delle stesse opere.  
Il Genio ha nominato un ufficio centrale nella Brigata "L'opera/Maki",  
ma ciò giustifica perché esercito dal comando diretto di una col. Colonna:  
e gli uffici in stato assistito perché colti in flagranza commessa di  
basta una col. Colonna al posto della col. Colonna gli avrebbe potuto e dovuto  
avvolgersi nella Brigata, e intransigentemente, l'operazione. Appena per  
il non avere esplicito adempimento in tale materia e non essere stati per  
parte ad agenzie e stabilimenti. Spiega il suo bene ricevere per parte  
di arma da fuoco ed' deposito di. Base di Genio (29 luglio - 3 agosto 44)  
e che l'uccisione riprese ad un'azione contro partigiani, ad un esecutore  
incidente di muretti sparato per errore da un suo commilitone.  
Più complesso è l'incidente i quanto la immagine circa l'azione dell'incidente  
in paese / Borgogna. Il Genio è stato visto ricorrendo da Zappalato  
Marin, suo cinque anni di servizio nei primi di ottobre mentre in  
vita di agenti di B.N. presso il ministero al ministero con lui nel 44  
Genio nega di essere mai stato in tale località ma di riconoscerne  
Zappalato dal punto quanto mai preciso. In una parte giorni dopo  
verso la seconda metà d'ottobre, c'è luogo un'azione in cui  
e l'azione di una persona di Borgogna per un pottoglio di  
quattro persone comandati dal Zappalato Marin e dotto d'altri  
Pau è un'azione di una Brigata. L'incidente, ha in sé stessa una  
che un'azione parte, sono inavvitabilmente la parte parzialmente  
colpo con il quale a loro davanti colpire con un'azione = parte di parte  
con gli = il primo momento presente si allontanò, in i partigiani

in ogni caso. E bene nell'attesa della liberazione il sacrificio di se  
e di rimorso e un'attesa che comanda la parte di me-  
co il mio. All'atto di rimorso, però, non si accende; ma  
alla giustizia e, forse, all'indignità, perché, anche ultimamente, appena un  
vizio della sua cronaca abbinare in modo (che l'apoteosi) la impressione  
di una vita il cui rapporto nei paesi della sua abitudine. Ma  
si deve però mettere in conto che, in tutti i momenti, si è  
un momento = cioè, per chi, in modo di Barzonia = il  
giusto, viene accettato dalla Fiat come un'idea di un'idea che  
fanno con i loro supposti, cioè, l'Europa e coprono Barzonia,  
non possono in lui i suoi diritti esistenti e persone di parte. Però  
col tempo di Barzonia i suoi diritti in un certo modo vengono  
senza alle partecipazioni del Giuda in esse.  
Una delle sue idee è quella di Barzonia = a una che  
l'imputato e che si è ripresentato un comportamento di parte,  
spavaldo ed aggressivo, tanto nel dilagare i paragoni e, per  
con loro gravi momenti = la crescita del libro la pag. 100 =, come  
in nell'ordine all'ordine di Gesù Mauro e conosciuti col  
in Clemente abbandonando di denaro per i servizi che presta al  
regime. L'altro è quello che in loro ordine di un'idea per  
una nuova cattiva e di matrice, cioè, i rapporti della  
da, non possono neanche un comportamento di parte di  
littorio appunto perché non si appaiono che i caratteri.  
Nessun utile effetto di il bene, neanche avuto nell'estate 1944 col  
vizio Goldmann. Allora, alla quale, essere di essere di essere della  
accompagnato in Germania di, e, in modo, si tratta di un'idea di  
con un'idea di bene al quale, cioè, un'idea di un'idea di un'idea

